

L'ALTRA FACCEA DELLO TSUNAMI

Miracolosamente sopravvissuti allo tsunami del 26 dicembre 2004 che contò 250.000 vittime, Patrizia Saccaggi e Francesco Baietti, per ringraziare chi li aveva aiutati in quella tragica circostanza, decidono di ritornare nelle zone colpite dalla catastrofe per sostenere le popolazioni del Myanmar, che da sempre vivono in condizioni di povertà estrema.

di Angela **Pollini**

Patrizia e Francesco compagni nella vita e fondatori di MOSES Onlus conducono personalmente missioni umanitarie nel Sud-Est asiatico, aiutando i bambini e le loro famiglie, nonché le loro comunità, restando in loco anche molti mesi, raccontano ai lettori di Energie com'è nata.

"Siamo due persone come tante. Il 26 dicembre 2004 però abbiamo avuto un grande dono: siamo nati una seconda volta. L'onda anomala, il maremoto, lo tsunami, ha riempito l'orizzonte e i nostri occhi. Quell'onda, violenta e spietata, come solo la natura sa essere, alta una decina di metri, ci ha prima stupito, poi preso, inghiottito e dopo lunghissimi minuti di terrore, di appigli trovati e poi persi, ci ha lasciato, come oggetti vani, nel fango limaccioso di Khao Lak. Eravamo ricchi del bene più grande, la Vita. Abbiamo guadagnato a fatica ogni metro verso qualcosa di

sconosciuto, in un silenzio mortale. I nostri occhi, ancora incapaci di guardare, memorizzavano scene di strazio e incrociavano occhi di bambini pieni di paura, di mamme premurose nell'impotenza, di uomini pieni di apprensione e comprensione. Nel dolore, nella tragedia, nel disastro siamo stati aiutati come dei figli prediletti da gente povera e gentile. Con loro abbiamo scalato le montagne cercando un luogo sicuro, abbiamo guardato il mare nel terrore che ci riservasse nuovi orrori, abbiamo ascoltato i primi uccelli cantare alla vita, con loro abbiamo pianto e pregato nel primo tramonto che aveva lo stesso colore del dolore, con loro abbiamo acceso i primi fuochi nella notte e visto le prime lucciole. I bambini in ogni piccolo gesto ci insegnavano a ritornare a vivere, a gioire e a stupirci di piccole cose, a giocare e accantonare la preoccupazione. Molti

non sono tornati, ma noi sì, forse per far sentire la loro voce. La voce di una mamma o di un papà che vorrebbero vedere il proprio figlio crescere, andare a scuola, diventare grande e ritagliarsi il proprio piccolo spazio in questo mondo, a volte crudele e incomprensibile, ma che resta sempre il più bello di tutti i doni". Rientrati in Italia, Francesco e Patrizia fondano MOSES per realizzare interventi di solidarietà internazionale in situazioni di post-emergenza dopo calamità naturali e ai fini del miglioramento delle condizioni di vita di popolazioni che vivono nell'emarginazione, nella povertà e prive di dignità. "Siamo stati aiutati di persona e di persona vogliamo aiutare ed essere efficaci", affermano. In dieci anni MOSES ha dato vita a tanti progetti, seguendoli direttamente e impiegando totalmente sul campo i fondi raccolti attraverso le donazioni libere. Gli interventi attuati



mirano a garantire ai bambini e alle loro comunità una vita dignitosa, lontana dal lavoro minorile, dallo sfruttamento e dagli abusi, dove ai più piccoli possa essere consentito di studiare, mangiare e di essere ancora bambini. La creazione di scuole, la formazione di insegnanti locali, la fabbricazione di materiale didattico (da materiale povero e riciclato), gli insegnamenti rivolti agli adulti (tecniche di pesca, di coltivazione, di costruzione, nozioni igieniche di base) sono alcuni dei mezzi per rendere le popolazioni locali autonome e "libere"; il tutto nel rispetto della dignità e delle tradizioni di questi popoli. Nel 2006 MOSES ha ricostruito un villaggio per sopravvissuti e ha creato una scuola per 350 bambini. Grazie all'esempio altre scuole sono state avviate e

continuano a crescere in autonomia. In ambito sanitario, attraverso la collaborazione con personale medico locale e grazie ad una clinica mobile, sono stati forniti supporto medico, cure e cibo ai migranti più disagiati e bisognosi. Nel 2008 MOSES è stata l'unica realtà italiana sul campo durante il ciclone Nargis che ha colpito il Myanmar (140.000 vittime ufficiali) ricostruendo una scuola, offrendo cure attraverso un team di medici e volontari locali, donando cibo, aiuti e protezione alle persone che avevano perso ogni cosa. Tutto ciò grazie all'impegno dei fondatori e dei volontari: perché, affermano Patrizia e Francesco "per il sorriso di un bimbo, di una mamma, di un giovane con l'opportunità di un futuro migliore, ogni sacrificio è ben speso".

MOSES ONLUS è una associazione nata il 10 maggio 2005 grazie alla volontà ed agli sforzi dei suoi soci fondatori, sopravvissuti alla tragica calamità dello tsunami che ha colpito le coste thailandesi il 26 dicembre 2004. L'intento della associazione è quello di fornire solidarietà attiva alle popolazioni del sud-est asiatico colpite da catastrofi naturali, nonché di sviluppare interventi di sostegno sul territorio Trentino. Nel 2010 riceve un riconoscimento: per l'aiuto dato ai bambini, per aver portato la cultura della pace, per il lavoro nelle comunità rifugiate, all'interno del progetto "Scuole nella giungla" Moses Onlus ha vinto il Premio Dossetti per la Pace. Il lavoro è svolto interamente da volontari. Per donazioni liberali e 5xmille www.moses.it